

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio orn. demio	L. 48	L. 24	L. 16
Per tutta Italia franco di posta	M. 22	M. 11.50	M. 7.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serot, 1063.			

Si pubblica mattina e sera

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 28 lettere, meno interruzioni, spazi in carattere di tipo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le notizie politiche sono ancora molto scarse come nei giorni precedenti: si direbbe che i giornali e i dispacci telegrafici sono consacrati unicamente a trasmettere le impressioni cagionate in tutte le capitali del mondo dalla avventura che ha colpito l'Italia perfino dalle terre più lontane. La scintilla elettrica portò a Roma le condoglianze di popoli e i governi pochi uomini, nella loro scomparsa dal mondo, ebbero tanti attestati di simpatia e di compianto come Vittorio Emanuele. In questo momento tutti i pensieri, tutti gli sguardi sono rivolti a Roma, dove sta per compiersi una solennità degna per il suo fasto, per tante memorie che rievoca, dell'antica regina del mondo.

La guerra d'oriente, o almeno il suo primo periodo è ormai terminato col terribile disastro di S. Ippa o di Kusanlik. La fortuna delle armi ha decisamente voltato le spalle all'eroismo ottomano, e ancora una volta l'ultima parola sarà rimasta ai grossi battaglioni. Si può dire che un armistizio esiste di fatto, per necessaria sospensione d'armi, in attesa di trattative formali, che probabilmente avranno luogo sotto le mura di Adrianopoli, a meno che la Russia, fidandosi della pubblica opinione, non voglia spingere le sue colonne di eserciti fino a Stambouli.

L'assedio di Adrianopoli, dice il Nord, non era che questione di pochi giorni, perché i movimenti combinati dei corpi dei generali Radetsky, S. Bieleff e Gurko non lasciavano ai turchi alcuna speranza

di resistere in aperta campagna. Quanto ad Adrianopoli, sembra che quella piazza sia davvero solidamente fortificata, ma non basta aver solide fortificazioni, bisogna pure disporre di buoni soldati per difenderle. Ciò che ormai manca ai turchi d'Adrianopoli, le notizie d'Amerina fanno prevedere a breve termine la caduta di Erzerrum, tagliata fuori dalle sue più importanti comunicazioni. E dunque alla vigilia di nuovi ed invidiabili successi, che la Russia sta per entrare in formalità trattative per un armistizio.

Un grande sacrificio

Una religione comune a tutti i popoli, dai più barbari ai più civili, la cui origine si perde tra le nebbie della leggenda, vissuta attraverso i secoli fra nazioni diverse di costumi e di razza, talvolta offesa ma solo parzialmente, professata dal resto con pari devozione tanto dalle "belli rosse" d'America che dai bianchi d'Europa, una religione che affratella per una celeste corrispondenza d'affetti gli uomini più disparati, che, per dirla col poeta, "Pur se sovrana al limitar di Dio, che non periti mai, perché il suo culto è quello del cuore, la religione degli estinti".

È un pio sentimento innato nell'uomo, è una cara illusione che ci fa passar sopra al problema di Amleto, è una voce interna che ci avverte che non si muore; è una forza intima che ci costringe a sfogar sopra una tomba il nostro dolore, come se quelle poche ceneri che rimangono potessero ricomporsi, rivivere ed ascoltare il nostro pianto, o anche, come osservò giustamente il Vico, uno dei caratteri della civiltà, è, se-

condo noi, la risposta più eloquente a quella scuola che da ad intendere che tutto muore.

In nome di questa religione ci parlano il suono ferale dei sacri bronzi, gli addobbi in gramaglia, le migliaia di eroi ond'è seminato un Cimiero, i monumenti eretti a perenne memoria di qualche illustre estinto, le lapidi che tramandano i nomi dei morti in battaglia; che se alla naturale devozione dei trapassati s'aggiunge per alcuno il ricordo di qualche bella impresa civile o militare felicemente compiuta, se alla venerazione dovuta ad una tomba va unita l'ammirazione con cui si onora la gloria, se, in una parola, è ingiudiciale chiamar di un morto, che vive nella memoria dell'universo anche più di prima, allora il sentimento che noi proviamo dinanzi a questa tomba non sarà soltanto di dolore; non ci basterà versare una lagrima, ma vorremo custodire nel santuario del nostro cuore quel profumo di virtù che emana da quell'avello, non ci basterà deporre una ornata corona, ma ci pungerà il desiderio d'imitare l'esempio di quell'estinto, non ci basterà scrivere ch'egli fu, ma dovremo ricordare ai posteri ch'egli fu grande.

Non sono soltanto i vivi che parlano ai morti, che anche questi favellano ai vivi. A egregio esse il forte animo accendito, a tanto dei forti o Placido, e bala. E santa fama al perogni la terra. Che le pietre, o i cippi, o i sepolcri. E forse, chissà che anche i morti ben parlino fra loro. Certo, dar esser dolce il dormire accanto a persona cara il sonno della morte! Altrimenti, perché tanti e tanti vollero esser sepolti presso i loro padri o a fianco di qualche persona amata? Perché si ripete a colpi che si ama? Voi che vivete, tenete forte il vostro amore, e poi morirete insieme? Perché due amici poterono scrivere: Non fummo due, due non saremo in morte.

Sotto quel marmo agghiacciato che chiude un avello, c'è dunque qualche

cosa che sente? Ah purtroppo è un sogno e nulla più!... ma non sogniamo noi continuamente? qualche volta è tanto bello illudersi, e crediamo a fantasie che ci merita, e vediamo angeli dove non sono che larve lugubri, e ci par di essere trasportati in un nuovo mondo... qual meraviglia dunque se non sappiamo rassegnarci a morire? siamo tanto avvezzi a vivere! E se la morte è un sonno, perché non dovremo riposare vicino alle ossa dei nostri cari? Ecco perché ogni famiglia che può acquistare una casa, per restare unita anche dopo la morte; e questo pensiero d'una tomba comune è santamente affettuoso. Quella cella diventa un santuario per ogni discendente della famiglia; la egli va a portare di tratto in tratto il suo tributo di lagrime, s'intrattiene coi suoi avi, e pensa che un giorno riposerà egli pure loro accanto, e allora i suoi figli vorranno a pregare per lui, e basterà rinunciare a questo supremo conforto sarebbe troppo grande sacrificio; e questo sacrificio che non è privato cittadino difficilmente accetterebbe, mise testò a durissima prova il cuore d'un Re. Tutti sanno di Chi intendiamo parlare, e mentre non possiamo nascondere la nostra meraviglia per il sacrificio che fece S. M. Umberto radendo al desiderio della cittadinanza Romana, dobbiamo molto lodare il nuovo Re, che soffocando un sentimento di famiglia, fece andare innanzi al proprio desiderio del suo popolo.

La salma di Vittorio Emanuele riposerà nei Pantheon di Roma, la meta a conseguire la quale, Egli lavorò per circa 30 anni, con entusiasmo d'italiano, con costanza di soldato, con abnegazione di patriota, con dignità di Re, con lealtà di Galantuomo. Ne fu il più grande, che racchiude la gloria di Casa Savoia; ma le ombre illustri che dormono nel tuo Santuario non sorgevano a protestare contro il nuovo sepolcro del loro Estinto Parente, perché è degno di Lui.

Torino si rassegnava a malincuore a perdere i resti mortali di Colui che essa vide nascere; anzi a questo proposito il signor G. G. scrisse una lettera all'Opinione, perché al Torinese fosse mandato almeno il cuore del magnanimo Sire; è inutile dire come da parte nostra non approviamo questo desiderio; di fare cioè dei reliquiari della salma dell'illustre Estinto; che festi tutta a Roma.

È il primo re d'Italia ed è bene che abbia sepoltura nella Capitale, che s'è acquistata sotto la sua bandiera; ma intanto non dimentichiamoci che il nuovo Re facendo tacere una potente voce del cuore per obbedire a un vivo desiderio dei suoi sudditi, s'è già acquistato un più forte diritto alla loro devozione e simpatia. Non è raccogliendo una corona ereditaria che si diventa buoni re, ma seguendo le gloriose tradizioni di Chi portandola prima sul capo, seppe illustrarla e farla rispettare. Il nuovo Re e la nuova Regina sono uniti ormai agli Italiani da vincoli indissolubili, ed a celebrare questa unione vive in noi la memoria di Vittorio Emanuele; ingnocchiamoci oggi sulla sua tomba ancora seppelchata, e giuriamo eterna fede ad Umberto e Margherita.

IL GIURAMENTO DELL'ESERCITO

L'Opinione 12, scrive: Quasi oggi ha avuto luogo, sul piazzale di Macao, la solenne cerimonia di giuramento dell'esercito al Re Umberto. Fino dall'una pomeridiana, le truppe di guarnigione in Roma erano ordinate in quadrato sul piazzale della grande Caserma. Lungo la via, incamminando dal Palazzo Reale fino al Macao, una striscia di folla di persone di tutte le classi era schierata sui marciapiedi, sulle alture del terreno e sui

terrazzi. Numerose famiglie, dell'aristocrazia, erano recate nelle loro carrozze, ed occupavano tutte le piazze adiacenti. La folla taciturna aspettava l'arrivo del nuovo Re. Il silenzio era ancora più imponente intorno al Quirinale. Appena si accorse che il nuovo Re s'appressava, un drappello di carabinieri uscì dal palazzo; poco dopo apparve la figura pallida e commossa di Sua Maestà il Re Umberto, seguito da un numeroso e brillantissimo stato maggiore, dalla sua Casa militare e dai suoi aiutanti di campo. Egli aveva da lato S. A. il Principe Amedeo, e dall'altro il ministro della guerra.

Al vedere Sua Maestà, la folla ripartì in grida di gioia, e quasi a fatica, quasi temesse disturbare col grido quella dimora, era già ancora la salma dell'amato sovrano VITTORIO EMANUELE. Allontanatosi però appena il Re da pochi passi dal Palazzo, e scappato un grido universale di evviva che, mentre esprimeva, in certo modo, il dolore per l'estinto Re, mostrava la gioia di avere nel figlio un successore degno del trono sul quale è salito, come se i due nomi gli evviva hanno accompagnato il Re durante tutto il cammino. Giunto ai cancelli del grande piazzale, le trombe avendo annunciato il suo arrivo, è stato un momento di indescrivibile entusiasmo.

Sua Maestà ne era visibilmente commossa, come lo erano del pari i generali e gli ufficiali superiori che formavano il suo corteggio. Tutte le trombe e le bande musicali suonavano mentre il Re percorreva il quadrato, dopo di che è stato il momento di bilancio generale, quindi la formula del giuramento ad un evviva universale. È stato un sol grido, un grido che ha scosso le fibre di tutti. Al l'evviva dell'esercito ha risposto quello della folla immensa che era tutt'intorno sul piazzale e che occupava tutto il territorio circostante.

APPENDICE 102

GIORNALE DI PADOVA

LA

CONGIURA DI BRESCIA

OMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

In ogni canto della stanza, v'erano fasci di picche, di spadoni e d'archi e ugi, mazze di ferro, piramidi d'elmetti, mucchi di corazze e di maglie, manopole, cosciali. Ogni tanto si vedeva entrare un contadino, o più insieme, ai quali il Patrone additava or questo fascio or quello, ed essi, tolti una di quelle armi offensive, altre se ne sceglievano a difesa, quindi tornavano ad uscire. — Poveretti noi, pensava fra sé Giacomo Antonio, qui ci vuol giudizio. In questo entrò il vecchio Ambrogio con una lettera, che consegnò al Brunato, dicendo: — Questa per voi, messer Giulio; viene da Brescia. È il cavallaro? chiese Valerio. — Sì, Vostra Magnificenza, riprese il servo, e mi disse che... Il resto del discorso lo continuò al Paterello del Patrone. Il Brunato intanto, che stava leggendo la lettera, giunse ad un tal punto, levò lo sguardo dal foglio, e lo rivolse tremando al Pocopanni.

Il tristo non s'accorse di quel baleno presso di futura tempesta.

— Vostra Magnificenza, disse al Politone il Brunato, vorrei parlarvi da solo a solo.

— Cosa ti s'ignora in quella lettera, che la tua faccia s'è contratta e trasudò Valerio riprendendolo sopra una terrazza.

La risposta del Brunato non s'ebbe perché erano già fuori della stanza.

Gli amici del Patrone guardavano l'altro silenzio; mentre il Pocopanni era in preda ad una certa agitazione, che non s'aveva spargersi.

— Ah tristo impiccato! esclamo del fu fuori il Patrone.

Alcuni istanti dopo tornò nella sala colla lettera in mano, e ghignendo disse agli amici:

— Amici miei, bisogna fare un brindisi alla fealdà.

— Poi rivolto al servo: — Ambrogio, soggiunse, portaci la più qualsiasi verpacca.

— Che scena è questa? dimandò Comino.

— Tu sopra, disse Valerio, che nell'antica Roma si conducevano gli accusati nel tempio della verità, perché ponessero la mano nella bocca aperta di una faccia scolpita in marmo, in cui figuravasi il sole. Se la mano veniva ritratta senza dolore di soria, l'accusato era innocente, se il sole, o il buon fiamme ch'era di dietro, stringeva i denti, la reità era dichiarata. Questo esperimento lo farò col vino, che dovrà cangiarsi in fessore per qualunque di noi è disleale amico, il fessore (leitadino. Questa sala adunque è il tempio della verità, io sono il fiamme; malgrado ciò mi sottometto alla prova e bevo pel primo.

Costi dicendo, irraggiò la vernaccia di cui Ambrogio durante il suo discorso, aveva riempita a tutti una tazza; l'erboverdo, gu'rdava colla coda dell'occhio il Pocopanni, che eragli accanto, e vistolo portar con mano tremula al labbro il bicchiere, gli arrestò il braccio.

— No, messer Giacomo Antonio Pocopanni, non voglio che v'attossichiate.

Valerio mormorò il ribaldo.

Ma il Patrone lo interruppe, facendo gli amici attendere, poi rivolto agli amici:

— Ascoltate disse loro, una etonaca averamente ridicola; per il teq'ubate.

— Tacete allora il mormorio, prodotto dallo stupore, e Valerio, leggendo la lettera, che aveagli data il Brunato, cominciò:

— «Il giorno poi che segui quella notte fatale, in cui mi dicesti addio, o vero Giulio, e dovessi fuggire, si presentò in casa mia un uomo di pelo traggio e rosso, negro in volto e con vesti non clicchiosi ma sdruciscite sassi.

Costui prese a sostenermi che la sera innanzi ei mi aveva visto sul colle chineo, mentre io mi recava dal cagellano, e d'avermi svelata la congiura, perché io la denunciasse a messer Ivro d'Aligne.

— La tua povera Maria creduta una corugiana e espasa di tali orrori!

— Ma già costui è un pazzo per certo.

— Per quanto io mi sturlassi di, e guardare, che s'ingannava, e gli sostinno a persistere nella sua idea, e giunse fino a minacciarmi, se non parlava di tener il premio segreto.

— Mi ricordai, dopo molta pazienza, d'esser gu' scone, e alla sua minaccia ri-

sposi con tale impeto, che e'ertito partì lasciandomi in curiosità grande di sapere chi fosse.

— Ieri giunsi finalmente a soddisfare questa brama.

— Era in piazza del Duomo, che parlava colla Brigida Crotta, allorché io vidi passare, e chiesi all'amica se lo conosceste.

La Brigida mi rispose chiamarsi messer Giacomo Antonio Pocopanni.

— A questo punto il tristo che aveva fatta una faccia cadaverica, urlò:

— Menzogna! È lei la scelerata, che...

— Tacì, ribaldo, gridò il Brunato, andando verso lui col pugnale agguainto.

Comito ed il Rezzone lo trattarono, mentre il Pocopanni spaventato si rifugiava dietro il Patrone.

— Questi levò la mano, e percussendolo in volto, gli disse:

— Giuda esci di qui, che non è luogo questo per ruffiani dello straniero. E voi amici, lasciatelo andare; che le spade destinate a combattere per la patria non debbono disonorarsi col respirare costui all'infamia del giubetto.

— Giacomo Antonio volle protestare ancora contro l'accusa, provare la sua innocenza, ma Valerio lo cacciò via minacciandolo di consegnarlo ai valigiani, ove non abbandonasse all'istante il suo castello.

— Quando fu fuori, e che il ponte torcò ad alzarsi, vedendo alcuni contadini sulle mura, gridò:

— Valentuomini, dite a messer Valerio Patrone, ch'io sono innocente, e che la reà è Maria Brunato.

— Quei contadini però diedero alla sua protesta il peso che si dà alle parole d'un pazzo.

CAPITOLO XXX

Il Re, o martiri.

La stessa sera in cima ad una delle quattro torri di Monticello, stavano seduti intorno ad un caldarò Venturino Crotta, Giulio Brunato ed alcuni valli-giani.

La notte era fredda ma tranquilla. La luna, talor tuffata nelle nuvole si perdeva nel fuoco, talor percorrendo uno spazio di cielo sereno pioveva la sua luce d'argento sopra il paesello di Nave e la campagna.

— Tutto era silenzio. Solo di tratto in tratto lamentava il gulo tra i merli del castello, e da lungi qualche carè che coi suoi abbalementi esortava i lupi a l'erarsi i merli dal grege, ed i mal-fattori dall'umile casolare del contadino.

— Venturino aveva tra le mani il suo liuto, e ne regolava l'cordatura.

— Insomma, gli disse il Brunato badigliando, suoi cacciarmi o no il sonno con qualche serventesca?

— Eh, attendi in tua malora! ripose Venturino; non senti che il liuto è scordato? La fuga da Brescia lo infreddò. Pensa all'affare di messer Pocopanni, e questo pensiero ti terrà desto.

— Ah se messer Martingeno e messer Rozzone non mi tenevano, a quest'ora quel melandrinò avria fatto quel viaggio da cui non si ritorna.

— E forse sarebbe stato meglio per tutti.

— Fra il loro dire, Venturino aveva termpato d'accettare l'istumento, e si disponeva a cantare una non estisa.

— Finalmente disse il Brunato.

— Giulio, questa tua impazienza mi fa onore e te ne ringrazio. Per me strerti la mia riconoscenza, voglio con-

tarti tutte le più belle canzoni ch'io conosco.

— Bravo Crotino.

— Bravo, ripeterono alcuni valli-giani. E ripiegarono con una serventesca composta dal F. filia, erudito e...

— Il mensucolo di Castagnedolo?

— Proprio lui, disse il Brunato.

— Sentiamo, sentiamo, disse il Brunato.

— La cazio in piazza dopo la battaglia d'Agnadello: benite' conia' la graziosa.

— SERVENTESSE

— Rosa, ascolta: per lo valli.

La campana suona a festa, Metti i vezzi di coralli, Punta il velo sulla testa, Ed andiamcene bel bello Verso i campi d'Agnadello.

Suona a festa la campana: Figlia mia, buon segno è questo. Mi par voce sovrumana, Che ti dica: l'osa presto. Fa il fardello, fa il fardello. Corri, vola ad Agnadello.

Hanno i vengiti trionfati. La campana me lo dice. Or l'attende il fidanzato; Rosa mia, sarai felice; Ed daratti coll'anello. Un bel fiore d'Agnadello.

Ma non odo la tua voce! Non rispondi un solo dettol. Perché guardi quella croce, Che ha penduto a capo al letto? Non hai fe nel santo appello. Che ti chiama ad Agnadello?

Mamma, mamma, alla tua Rosa E campara ieri sera. Quella vecchia spaventosa, Luada; luada, nera nera. Preso il sacro legno, e in quello Scrisse: «È morto ad Agnadello.»

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Continua

pava tutte le alture per veder meglio l'imponente spettacolo.

Finita la cerimonia, S. M. Umberto è uscito dal recinto e si è fermato sulla piazza dell'Indipendenza per assistere allo sfilare delle truppe.

La piazza era anch'essa talmente gremita di popolo che la circolazione era quasi impossibile.

Su tutte le finestre delle case erano poste delle bandiere a mezz'asta, avvolte con un velo nero.

Lo sfilare delle truppe ha durato circa una mezz'ora con un ordine mirabile. Dopo di ciò il Re, preceduto dai corazzieri in alta tenuta e seguito dallo stato maggiore, si è recato al Quirinale.

È impossibile descrivere le orazioni che ha ricevuto lungo tutta la strada; i battimenti di mani, lo sventolar di fazzoletti bianchi, gli evviva non hanno cessato un sol momento.

Arrivato il corteo alle Quattro Fontane, ha dovuto fermarsi per la folla immensa di persone che circondando il Re hanno voluto mostrargli la loro devozione con nuove e più entusiastiche acclamazioni.

L'avvenimento d'oggi è stato più che una cerimonia solenne, un plebiscito; è stata la dimostrazione cordiale d'una popolazione intera che non cessando pur di piangere l'amato suo Sovrano, ha voluto mostrare la fiducia e l'amore, che la legano al suo degno successore UMBERTO.

ONORI FUNEBRI AL RE VITTORIO EMANUELE

Leggesi nell'Opinione: Sappiamo che stamane, 12, l'autorità ecclesiastica ha rimesso ogni difficoltà intorno agli onori funebri da rendersi in Roma al compianto Re Vittorio Emanuele. Se siamo bene informati, fu lo stesso Pontefice Pio IX che inviò ordini precisi a S. E. il cardinale vicario, affinché togliesse ogni ostacolo e facesse in modo che l'accompagnamento religioso fosse degno del Sovrano di cui si vuol onorare la memoria.

È stato pure deciso che, giusta il voto manifestato dal popolo italiano, Vittorio Emanuele avrà sepolcra nel Pantheon. Abbiamo già dimostrato l'importanza politica di questa deliberazione, che è una nuova solenne affermazione della nostra indissolubile unità. In Roma incomincia la serie dei Re d'Italia che spogliano abbia ad essere lunga e gloriosa. Qui è giusto che riposi la salma del fondatore del Regno e della Nazione.

Il Consiglio dei ministri ha accolta l'opportunità della sepoltura in Roma. S. M. Umberto, dopo aver consultato il Consiglio della Famiglia Reale, ha dichiarato che da un lato Egli ed i suoi congiunti avrebbero desiderato che Vittorio Emanuele riposasse nelle tombe dei suoi maggiori, d'altro canto ponevano sovra ogni altra considerazione l'interesse dello Stato e il voto degli italiani. E perciò S. M. ha accolta la proposta dei ministri di dar sepoltura nel Pantheon al suo Augusto Genitore.

Il Capitolo della suddetta chiesa, informato della presa decisione, ha immediatamente sottoscritto una dichiarazione, nella quale si dice altamente onorato che gli si voglia affidare quel sacro deposito, e promette di custodirlo colla maggior cura e riverenza.

Provvisoriamente la salma di Vittorio Emanuele sarà collocata in una delle cappelle, in attesa dei provvedimenti che verranno presi per installarla in quella chiesa un degno mausoleo.

Ignoriamo ancora se il funebre corteo farà capo direttamente al Pantheon oppure passerà per qualche altra chiesa. Rimangono da regolare ai particolari di seconda importanza, intorno ai quali sarà facile mettersi d'accordo.

A noi resta una grande soddisfazione il vedere così felicemente appianata la difficoltà. A nessuno sfuggirà l'alto significato di questi fatti. Essi sono una novella vittoria di quell'asennata politica, lontana così dalle violenze come dalle concessioni, alla quale l'Italia va debitrice della salma e del rispetto che seppa acquistarsi presso i popoli civili.

Siamo assicurati che S. M. il Re scriverà al sindaco di Torino una lettera per ringraziare quella generosa popolazione delle splendide testimonianze dategli di affetto e di patriottismo, e per dichiarargli che davanti al parere del Consiglio dei ministri e per alte considerazioni politiche, Egli ha permesso che la sal-

ma del suo angusto Genitore riposasse in Roma, anziché a Superga, a fianco dei suoi antenati, il cui sacro deposito è affinato alla custodia dei torinesi.

LUTTO A NAPOLI

Togliamo dal Pungolo di Napoli: «La città è come coperta da un velo di tristezza. — La sciagura che ha gettato nel lutto l'Italia, ha costernato anche la nostra città in guisa ed in misura che non ha riscontro nella memoria dei viventi.

Dappertutto la fisionomia dello stesso dolore. Nelle case, nei palazzi, come nei tuguri, dovunque è penetrata l'eco di questa grande sciagura. Oggi Vittorio Emanuele è sulle bocche e nel cuore di tutti.

Napoli è come colpita da un grande sbalordimento, e sente un agguato che deprime i suoi sentimenti, e che dimostra quanto sieno saldi i vincoli che la uniscono alla Patria comune.

La morte di Vittorio Emanuele è pianta qui come non lo potrebbe essere di più a Torino, che fu la culla della sua famiglia e il centro da cui partì la parola banditrice del risorgimento italiano — e l'aspetto consolato della città lo prova.

E qui il gran Re era amato, perché in lui si amava l'Italia, da cui ogni spirito liberale non lo disgiungeva mai.

Napoli, col suo contegno, col suo dolore, coi suoi rimpianti è stata degna del posto che lo spetta in questo grande lutto nazionale.

Toledo presenta un aspetto altrettanto triste che solenne. Tutti i negozi sono chiusi, e sopra ognuno di essi una scritta lista di nero.

Per la morte del Re — Lutto nazionale — Per lutto nella famiglia d'Italia — Chiuso per la morte del nostro Augusto S. Vranò — Chiuso per la morte di Lui, che ci ha fatto Nazione — Chiuso per la morte del nostro Re: il lutto è nel cuore, ecc. ecc.

Anche nelle altre vie della città, e specialmente in Piazza del Municipio, a S. Brigida, a Chiaia, nella strada dei Gasanti, nei Mercanti, in via Medina, a S. Carlo, i negozi sono chiusi addirittura o semi aperti, ed anche molte abitazioni private hanno le porte socchiusse in segno di lutto.

È la più splendida ed insieme la più spontanea testimonianza di affetto che si sia veduta mai!

Tutti gli uffici pubblici sono chiusi — il Municipio, la Prefettura, l'Università, le scuole pubbliche, le Biblioteche, il Museo, le Accademie di Belle Arti, il R. Collegio di Musica, la Borsa ecc. ecc.

Sul terrazzo maggiore del Municipio la bandiera nazionale è avvolta ed abbrunata.

Le porte ed i cancelli del Palazzo Reale, della Prefettura e del Gran Comando sono chiusi.

UNO SCHERZO DI RE VITTORIO

Re Vittorio Emanuele, dice il *Fanfulla*, in uno dei giorni che precedettero la sua malattia; quando già sentivasi poco bene, nel ricevere al Quirinale il Presidente del Consiglio andatovi per la firma di alcuni decreti, gli disse:

— Vede, Depretis, ho fatto accendere il fuoco nel caminetto contrariamente alle mie abitudini perché ho un gran freddo. Stanotte non sono stato punto bene.

— Bisogna curarsi, Maestà... — M'curò. Non vado a caccia. Del resto, di notte sto male; ma di giorno mi sento meglio.

Detto questo, il Re cominciò a firmare i decreti che mano mano gli passava il Presidente del Consiglio. Ad un tratto si fermò. Aveva letto un decreto che collocava in aspettativa, per motivi di salute, un impiegato di non so qual ministero.

Rivolto al ministro gli disse sorridendo: — Anch'io avrei bisogno di un poco di aspettativa per motivi di salute.

— Maestà — gli rispose l'onorevole Depretis, un po' turbato, ma seguendo lo scherzo — per Re i motivi di salute non sono motivi di aspettativa.

Il Re rispose e proseguì a firmare i decreti.

DIMOSTRAZIONI IN PROVINCIA

Distretto di Montagnana

Il nostro egregio corrispondente da Montagnana ci scrive in data 13:

Il Consiglio Comunale di Montagnana convocato in apposita seduta accorreva numerosissimo oggi al tuo co nella sala delle solite adunanze parata a lutto.

In mezzo alla più viva commozione dei signori Consiglieri e di scelto pubblico l'egregio sig. Sindaco pronunciava evidentemente turbato nell'animo le seguenti parole:

«Onorevoli Consiglieri!

«La causa che ci riunisce è il doloroso avvenimento che in questi giorni contristò l'animo di tutti, la morte dell'Augusto nostro Morarca Vittorio Emanuele II. Fanesta avventura che ci colpì nel profondo del cuore mentre a qual Grande ci le gava non solo devozione al Re, ma affetto all'Uomo che tanto fece per la nostra Patria.

«Nel sussulto della triste notizia la vostra Giunta fece del suo maglio per esternare la dolorosa impressione della Cittadinanza inviando a S. E. il Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

«Popolazione di Montagnana colpita d'immenso dolore per la perdita dell'amatissimo Sovrano manifesta profondo cordoglio per questo lutto nazionale e manda alla sacra memoria dell'Augusto Estinto un patriottico saluto di riverenza e di affetto, disponendo L. 500 a favore di vedove miserabili con figli non atti al lavoro.

«La Giunta però sente il bisogno che in atti tanto solenni e cosenziosi intervenga l'autorevole voce del Consiglio a sancire il di essa operato ed a manifestare estendendo i sensi di devozione e di attaccamento al nostro Re Umberto I ed alla Reale Dinastia. Piacervi quindi accogliere le proposte che seguono:

I. Il Consiglio Comunale penetrato e commosso della gravità della sciagura che ha colpita l'Italia e la Reale Famiglia colla morte di Vittorio Emanuele II nostro amatissimo Re, approva le manifestazioni fatte dalla Giunta alla sacra memoria dell'Augusto Estinto come la vera espressione del sentimento dell'intera Cittadinanza.

II. Il Consiglio Comunale incarica gli assessori signori Chiusaglia avv. Luigi, deputato al Parlamento e Zini dott. Antonio, di rappresentare Montagnana nei funerali che al compianto Re saranno celebrati in Roma.

III. Il Consiglio decreta solenni esequie per giovedì 17 corrente nella Chiesa maggiore col intervento della Civica Rappresentanza, con invito a tutte le Autorità, istituzioni ed associazioni locali, ed ai signori Sindaci degli altri Comuni del Distretto.

IV. Il Consiglio delibera di concorrere con L. 1000 ad uno dei monumenti che in onore del Grande Monarca saranno innalzati nel Regno, con riserva di pronunciarsi sulla scelta del luogo.

V. Il Consiglio Comunale interpreta dei sentimenti della popolazione, rassegna a S. M. Umberto I gli atti di quella illimitata e leale devozione che riunisce tutti gli italiani intorno a Lui come degno Erede delle patriottiche virtù del Magnanimo Genitore primo soldato d'Italia.

Le suddette proposte furono accolte per acclamazione dal Consiglio che a capo scoperto e in piedi assistette all'adunanza.

Essendo l'ora tarda non mi è dato scrivere di più: non vi taccio però che in parecchi Cittadini è sorto il delicato pensiero che un ricordo del glorioso D. fanto sia collocato anche qui in qualche pubblico luogo. Si confida che accolto dall'egregio Municipio il desiderio di moltissimi cittadini, ne sarà fatto soggetto di deliberazioni nuove nel patrio Consiglio. Vi stringo la mano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Gli italiani dimostranti a Londra hanno deliberato di fare celebrare a loro spese, nella chiesa cattolica italiana di S. Pietro, solenni funerali alla memoria del Re Vittorio Emanuele.

— Un dispaccio del ministro francese degli affari esteri, comunicato da S. E. l'ambasciatore di Francia, invita questo ultimo a ripetere a S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, a nome del governo francese, le profonde e sincere espressioni dei sentimenti di dolore e di simpatia che il presidente della repubblica ha direttamente fatti pervenire a S. M. il Re.

ANCONA, 13. — Il *Corr. delle Marche* dice che oggi dovrà farsi una dimostrazione, promossa da molti cittadini, la quale consisterebbe nel recarsi processionalmente a deporre una corona d'alloro sul busto di Vittorio Emanuele in Loggia.

PALERMO, 11. — Anche in questa città la morte del re V. E. ha prodotta una grande emozione. Le botteghe rimasero chiuse il giorno 10, e dalle case pendono bandiere listate a bruno.

— Il Municipio deliberò solenni funerali, l'erezione di un monumento locale, e di dare il nome di Vittorio Emanuele al teatro principale della città.

— La Deputazione provinciale votò lire 30 mila per detto monumento. — Le direzioni di tutti i giornali liberali di Palermo, senza distinzione di colore, si sono unite per mandare un telegramma al ministro dell'interno, in cui dichiarano associarsi al lutto del paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — L'*Ordre*, organo del signor Rouher, rammenta i servizi resi dall'impero all'Italia: dice che l'esempio della Francia, in cui in mezzo alle complicazioni della guerra si riuscì ad atterrare un governo fino allora fortissimo contro i tentativi rivoluzionari, potrà servire d'esempio alla patria di Vittorio Emanuele, al regno del figlio Umberto I!

Il *Rappel* è preoccupato dall'incognita che la morte di Vittorio Emanuele apre per la Francia. La gratitudine che Vittorio Emanuele serbava per Solferino, Umberto lo conserva per Padova, e il figlio è stato tanto prussiano (sic) quanto il padre era francese. D'onde una incognita di cui la Francia deve preoccuparsi.

Un pregevole articolo del sig. John Lemoinne nel *Journal des Débats*, si chiude con queste parole sul Re defunto di cui tesse in vivi tratti la biografia: «Egli usciva da una casa di soldati e di santi ed era pio, il vecchio Papa lo benediceva e lo piange. Nel 1870, quando la Francia era nelle tenebre della morte, non si furono se non due uomini in Europa che pensarono con essa: il Papa e il Re Vittorio Emanuele. Il figlio succedette tranquillamente al padre; l'Italia è fatta, e gli italiani gridano: Il Re è morto: Viva il Re!»

Affettuosa esclamazione del *Pays*: «Tutta l'Italia è in preda ad un profondo dolore. Fortunata la nazione che sanno ancora amare i loro capi, che non hanno ancora disimparato l'affezione ed il rispetto!

GERMANIA, 11. — La *Allgemeine Zeitung* scrive: «La morte inaspettata del Re d'Italia ha destato dappertutto viva impressione. Le qualità personali di Vittorio Emanuele, e la giustizia delle sue mire politiche, lo rendevano popolare in tutti i paesi e presso tutte le nazioni. Anche l'Austria accordò gli antichi onori per unirsi al lutto e al rimpianto dell'Italia.

INGHILTERRA, 11. — Il *Times* dice che la morte ha troncato in Vittorio Emanuele una delle esistenze più drammatiche e più memorabili. Osserva quanto è strano che il Papa, da lungo tempo languente, abbia sopravvissuto al sovrano temporale d'Italia, e parli con soddisfazione e compiacimento delle ultime prove di stima e di reverenza scambiate fra i due monarchi. Dice che esse furono degne di due uomini i quali, malgrado gli errori commessi, sono stati grandi per il reciproco perdono: vi può da questo augurar bene per l'avvenire d'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio contiene: R. decreto 23 novembre, che istituisce due uffici per generi di regia privata nel comune di Asso, provincia di Como.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministri della marina e della guerra.

CRONACA CITTADINA

Scuola di disegno per gli artigiani. Il Consiglio di gestione insieme ai maestri ed agli alunni della scuola di disegno per gli artigiani in Padova inviarono il seguente telegramma: «Ministero dell'Interno Roma. Il Consiglio dirigitato, i maestri

e gli alunni della scuola di disegno per gli artigiani in Padova, profondamente commossi per la perdita dell'Augusto Unificatore d'Italia, pregano V. E. di presentarsi a S. M. Umberto le vive loro condoglianze unite ai sensi della più rispettosa devozione.

«Il Presidente «SERVATICO»

Istituto tecnico provinciale. Gli studenti di questo Istituto spedirono il seguente dispaccio: «S. E. il Ministro del Tesoro Roma

«Studenti Istituto Tecnico Provinciale Padova, prendendo viva parte lutto nazionale morte amatissimo Re, pregano V. E. farsi interprete di tali sentimenti presso S. M. Umberto I.»

Medici, chirurghi e farmacisti. La Società di mutuo soccorso dei medici, chirurghi e farmacisti ha spedito il seguente dispaccio: «Primo aiutante di campo di S. M. il Re Roma

«Istituto di mutuo soccorso medici, chirurghi, farmacisti in Padova esprime profondo cordoglio per la morte di S. M. Vittorio Emanuele, e significa sua inalterabile devozione Augusto Successore.»

Camera di Commercio di Padova. Nella seduta del 11 corrente, ad unanimità di voti la Camera approvava il telegramma di condoglianza spedito dalla Presidenza a S. R. il Ministro dell'interno; esprimeva un voto di vivacordoglio per la morte del glorioso Re Vittorio Emanuele II e deliberava di farsi rappresentare ai funerali in Roma del deputato comm. Emilio avv. Morpurgo.

Nella seduta poi del 14 corrente, deliberava in massima di concorrere pel monumento nazionale in R. M. e lo stanziamento nel bilancio Camerale di L. 1000 da erogarsi a scopi di beneficenza e precisamente in cinque grazie totali da darai a ragazze figlie di poveri esercitanti.

Società Drammatica Iride-Concordia. Questa Società spedì il seguente dispaccio: «A S. E. il generale De Sonnas P. Aiutante di S. M. Roma

«Società Drammatica Iride-Concordia, riunita in assemblea generale, prega V. E. esprimere S. M. Umberto profondo dolore perdita nazionale, presenta sensi di devozione inalterabile. «Il Presidente «Campetis»

Monumento a Padova. La nostra proposta di erigere un Monumento a Vittorio Emanuele, in Prato della Valle, raccoglie numerosissime adesioni, e il patriottismo dei nostri concittadini ormai di sfida di una splendida riuscita.

Padova che fu sempre ammirabile negl'atti di patriottismo, si mostrerà certo anche in questa occasione all'altezza della sua fama. Mentre possiamo assicurare che a questo scopo un Comitato, composto di ragguardevoli cittadini, è quasi definitivamente costituito, dal canto nostro apriamo fin d'ora le colonne del *Giornale di Padova* per raccogliere le offerte e ripubblicando intanto le dichiarazioni già ricevute: Maestro Malchiostro cav. L. 100. — Signor Guglielmo Levi » 100. — Giacomo Moschini » 1000. — *Giornale di Padova* » 50. — Signori fratelli Rosa » 120. — Alberto Cavalletto » 120.

Sappiamo che il Consiglio di Amministrazione della Banca Veneta nelle sua seduta, che tenne ieri a Venezia, votò per acclamazione di destinare lire 1000 per il monumento da erigersi in Venezia a Vittorio Emanuele, e lire 1000 a disposizione della Sede di Padova per quella onoranza, che verrà destinata in questa città al nostro defunto Sovrano.

Il sig. Direttore del Dazio Comunale di Padova ci ha scritto annunciandoci disposto a concorrere col suo obolo per l'erezione di un monumento in questa città al gran Re, la cui morte l'Europa intera deplore, e s'impegna di aprire una sottoscrizione per ritirare le offerte che a tal uopo venissero fatte dai suoi dipendenti.

Il dottor Pietro Cogo ci annunzia che la prima sua conferenza, di cui saranno indicati con altro avviso giorno, ora e locale, si farà

per cooperare all'erezione del monumento in Padova alla memoria di Re Vittorio Emanuele.

Società ginnastica educativa. Domenica partirono per Roma, onde assistere alle solenni esequie del Re Vittorio Emanuele II, i signori conti Giusti Vettore, Digo Giulio e Pittarello Arturo quali rappresentanti questo sodalizio.

Il Papa e Vittorio. Per ordine del Papa Monsignor Marinelli s'era recato al Quirinale poche ore prima che spirasse Vittorio Emanuele, ma il Marinelli non poté essere ricevuto. R. tornato al Vaticano il Papa disse a Monsignore:

«Tornate al Quirinale, fate sapere che il Papa vi manda e che volete parlare con sua Maestà, a cui direte che se non stessi così male, mi vestirei da abate e andrei ad assisterlo. «Mando voi con tutte le istruzioni.»

Nuova pubblicazione. Lo Stabilimento P. Smorti di Firenze ha pubblicato già un bel ritratto a due tinte di S. M. il Re Umberto I, al quale farà seguito quello di S. M. la Regina Margherita. Ci pare un bel lavoro e rassomigliante.

Il prezzo di ciascun ritratto è di L. 6.

Teatri. Domenica a sera al Teatro Goldoni di Venezia, la signora Marianna Mori-Lin, dopo la rappresentazione del *Moroso della Nona*, declamò la seguente patriottica poesia scritta da Vittorio Salmini per la morte del nostro Re. Il pubblico ascoltò con religioso silenzio; poi proruppe in calorosi applausi e domandò la replica, chiamando al proscenio ripetutamente l'autore.

Beco la poesia: È morto — ne a te volte ora più nera di questa, o Italia, da che sei regina. Giù cade in meste pieghe la bandiera daccanto alla mortal spoglia stupida Bandiera santa! ben l'hanno abbrunato Piangi, bandiera; è morto il tuo soldato!

È morto il vincitore di San Martino a morio di Palestro il caprale. L'onor del vecchio ceppo subalpino, della mia fiala il cavalier reale... Piangi, bandiera. Ben l'hanno abbrunato Bandiera santa! È morto il tuo soldato!

Morto! ma in così breve etàe quante vite! Bastare dieci lustri appena ad un'opra di accoli, a una santa e fiera opra — né visse più serena grandezza al mondo, poiché in pace era guerra! El fu salute della patria terra! Perduto, ferita, dallo stral crudele, è pur tempra Italia il suo viril dolore.

Vale, liberator: vale, o fedele, poiché qual visse come te, non muore. Non moristi, o Vittorio, e s'io ben accerno il ver: vivrai come l'Italia, eterno. Osplie novè dell'astice è muta secepoli dei tuoi tre volte vale! Un'altra moria augusta ti salutò, Venezia: la Venezia mia dogala... Bandiera santa! ben l'hanno abbrunato... Piangi, bandiera, è morto il tuo soldato.

È tu, fra il rombo del feroce cannone che il genito d'an gr in populo a sparò, vola a Superga, o libera e cianoa, dai curvi liti del mio glauco mare, e narra che del mio fianco abbrunato la bandiera, perché morto è il soldato. No — non è morto, lo ridito ancora e per lui vo' gridar: morte alla morte! Surta è per lui d'un nove di l'aurora, gli apre la gloria e la sublime porte... Su, su per sempre, vessillo onorato, che ti guardi dal cielo il tuo soldato!

VITTORIO SALMINI

In morte di Vittorio Emanuele

POESIA

Piangi Italia, che il tuo pianto Non è quel di servilità, Mai del falo, mai cotante L'ira avversa non ti fu, Mai flagello di natura Ti ferì così profondo, Mai l'oppresso di sventura Cost'grave, immenso pondo. Piange, Padre e Redentore Dal tuo cor divelse morte, Piangi Italia, al tuo dolore Piange il cor più duto e forte, El già fu; ma imprimitura Sua memoria vivrà, La più tarda età futura Esso in te rimarrà. Sulla tomba dell'invitto Una lagrima ed un fiore Ti deponi, e siavi scritto: Qui d'Italia giace il Cor.

Piandro Sotrio

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 14. — Rend. it. 78.50/78.60. — Rend. fr. 21.87/21.88. — Milano, 14. — Rend. it. 78.60. — Rend. fr. 21.84/21.85. — Sete. Calma d'affari; prezzi fermi. — Lione, 12. Sete. Affari, limitati; prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Una deplorabile svista

In mezzo alla quantità di scritti che ci arrivano in questi giorni, e che ci mettono nell'imbarazzo della scelta, ieri l'altro siamo incorsi in una svista, che vivamente deploriamo.

Lo stesso autore di un articolo, intitolato La morte del primo Re d'Italia, articolo che venne riassunto con favore dalla stampa del di fuori, nel giorno successivo ne mandò alla redazione un altro, ove se l'affetto non mancava, la parola la forma e le immagini erano infelicissime.

Vista l'identica scrittura, il secondo articolo venne passato senz'altro in tipografia, e quando le prove di stampa tornarono in ufficio, il solito correttore delle bozze era assente, com'erano assenti il Direttore ammalato, e l'altro personale di redazione.

Così l'articolo, che siamo costretti a scossare, passò.

I numerosi amici, che ci sorreggono, che conoscono la nostra lealtà, non esiteranno ad accogliere benevolmente queste nostre sincere spiegazioni.

INDIRIZZO

Ecco l'indirizzo votato dai Romani ai Torinesi, e che si sta coprendo di firme in Roma:

AI TORINESI I ROMANI

La storia dei vostri eroici sacrifici non è compiuta; Roma, a nome d'Italia, ne ha chiesto ancora uno, ed il più doloroso.

A conforto della vostra suprema amarezza, voi attendevate la salma di quel Grande che tutti piangiamo, per tributare a Lui le ultime testimonianze di affetto e di rispetto nelle tombe dei suoi Antonati.

Il forte Piemonte, le cui virtù erano tutte personificate nel RE SOLDATO, sarebbe il più degno custode della ossa gloriose, ma la patria invece da voi che esse riposino in Roma. Il sepolcro del PRIMO RE D'ITALIA s'innalzerà nella capitale del Regno, e s'arramonerà al diritto italiano.

TORINESI!

Roma conta in voi, popolo educato alla grande scuola dei sacrifici, di cui il nostro è il più glorioso.

ATTO VANNUCCI

E LA MORTE DEL RE

In una lettera a un amico il venerando Vannucci scrisse per l'altro queste parole:

«La morte del RE GALANTUOMO in queste oscure giornate è una grande solennità d'Italia. Gli Italiani piangono ed hanno ragione. Dio voglia che dopo essere stati unanimi nel lutto, rimangano concordi nel non lasciarsi scappare il giudizio.»

Il Diritto ha queste notizie:

L'incarico di provvedere ai preparativi del funerale di Vittorio Emanuele, che avrà luogo nel Pantheon, fu, nel Consiglio dei ministri, dato all'onor. Coppino, ministro della pubblica istruzione, il quale si metterà per questo d'accordo col Quirinale.

Crediamo che nella seduta del 16 il Ministero presenterà alle due Camere un progetto di legge per la erezione di un monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Vienna, 13.

A Vienna perdurano buone speranze circa l'attitudine dei belligeranti. La Cancelleria tedesca si adoperava vigorosamente a Pietroburgo e a Londra in favore della pace. Un pronto armistizio dovrebbe precedere la pace, si avrà una base accettabile e si negozierà sotto il riscontro delle maggiori potenze interessate.

E' noto ieri il quartier generale russo non fu in grado di aprire trattative circa l'armistizio coi delegati turchi. Però le notizie da Pietroburgo lasciano scorgere una prospettiva conciliante e un risultato pratico dei negoziati.

(Disp. dell'Opinione)

Parigi, 13.

Le seque alla Madalene per Vittorio Emanuele sono prorate a giovedì per mezzogiorno.

Al funerale di Raspail v'ebbe una affluenza considerevole di notabilità repubblicane e di popolazione operaia, la quale gridò insistentemente: Viva l'amnistia!

(Persev.)

Un telegramma da Roma, al Corriere della sera di Milano, dice:

Ve è smentito il compromesso annunciato dal Times intorno alla questione delle navi italiane sequestrate dal governo turco, cioè, che il tribunale delle prede le condannerebbe

CORRIERE DELLA SERA

15 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 gennaio

Le parole che Sua Maestà ha ieri indirizzate ai vice-presidenti, questori e segretari della Camera dei deputati furono degne dell'erede del trono e della lealtà e del patriottismo di Vittorio Emanuele. Io seguirò le orme paterni, disse Umberto, e l'Italia non chiede che questo, imperocché nelle orme paterni ci sono la virtù, la gloria, la lealtà, il senno.

La loro Maestà mossero incontro ai deputati e ciò fu notato perché ai fuori delle regole delle etichette di Corte che i sovrani si muovano quando entra una commissione o deputazione.

Il Veneto era rappresentato nella deputazione della Camera dagli onorevoli Maurogonato, Manfrin e Morpurgo.

La Regina fu affabilissima con tutti, parlò del suo dolore, delle emozioni che prova in questi giorni, della riconoscenza che essa sente pel popolo italiano.

Il Re era commosso. A mala pena trovava le parole per esprimere i sentimenti che agitavano il suo cuore.

Oh, disse Umberto piangendo, queste manifestazioni dell'Italia prozano quanto EGLI era amato! E questa dimostrazione di tutta l'Europa rivelano quanto grande fosse il rispetto, l'ammirazione che VITTORIO EMANUELE aveva destata in ogni popolo civile.

Anche colla presenza del Senato la loro Maestà furono affabilissime.

L'on. T. Chio piangeva parlando al Re e alla Regina del profondo cordoglio dell'Alto Consesso.

Para deciso che la cerimonia funebre debba aver luogo nella chiesa del Pantheon. Oggi soltanto però si avrà una risoluzione definitiva, pendendo ancora trattative, parendo a molti angusto troppo quel tempio.

L'indirizzo ai torinesi per eccitarli alla patriottica rassegnazione, di veder sepolto in Roma il Gran Re, si va coprendo di migliaia e migliaia di sottoscrizioni.

Lo si firma dovunque, negli uffici dei giornali, negli uffici pubblici e privati, nei caffè, nelle trattorie. Stamane il Popolo Romano fa cenno di nuove agitazioni che sarebbero sorte circa il luogo della sepoltura. Non credo però che si possa metter più dubbio dopo le parole dette ieri dal Re all'on. Spadolini, vice presidente della Camera.

D. I resto per questa ed altre notizie è meglio rimettersi al telegrafo, imperocché da un momento all'altro si annunziano novità.

Ieri il Re e i principi Amedeo ed Eugenio restitirono la visita all'arciduca Ranieri. Commovente fu l'incontro dello zio coi nipoti, i quali doppiamente si commossero al pensiero che stavano davanti al fratello di Maria Adelaide.

Alla Cappella ardente la folla accorsa fu ieri enorme. Calcolansi a circa cento mille le persone che finora entrarono in quella sala funerea.

Oggi arrivano il Principe Imperiale di Germania e il maresciallo Canrobert. La Regina Pia non potrà giungere prima di mercoledì.

Ieri i ministri fecero visita al Principe Napoleone.

L'Arciduca Ranieri, il Principe di Prussia, la Regina Pia andranno a far visita al Papa? Ecco un quesito che molti propengono. Vedremo.

In Vaticano la morte del Re ha prodotto una vera agitazione. Pio IX ne è rimasto profondamente scosso.

Ieri si sparse la voce, priva di fondamento, che il Principe Amedeo si fosse recato a visitare il Papa.

Affermarsi dovunque che la Regina è da qualche mese in istato interessante.

La folla che arriva ad ogni treno della ferrovia è immensa. Ieri sarà per la via di Roma migliaia di persone, colle valigie in mano, andavano cercando alloggio. Io non so dove potranno trovarlo le molte mi-

glia di forestieri che arriveranno.

Gli alberghi sono zappi.

La Gazzetta d'Italia contiene:

Roma, 13.

Corre voce che i funerali possano subire un nuovo ritardo di qualche giorno onde dar tempo a S. M. la regina Pia d'intervenirvi.

S. M. la regina Pia oggi era sempre a Madrid ed è stato telegrafato di colà che proseguiva il suo viaggio per Parigi, Modane e quindi Roma.

S. E. il ministro del Portogallo è partito da qui per andarla a incontrare.

La regina Pia viaggia col quattordicenne suo figlio, il principe Carlo, ereditario, al quale la madre non ha ancor detto nulla della morte del nonno.

La madre lo prepara alla dolorosa notizia dicendogli: lo stato di Vittorio Emanuele è sempre più grave.

La regina Pia reca seco un numero seguito, parte del quale alloggiò al Quirinale e parte alla Legazione di Portogallo.

Roma 13.

Il giornale il Fanfulla annunzia che non è improbabile che il Principe Amedeo faccia una visita al Papa. Sarebbe una visita di personale cortesia del Principe a Sua Santità.

Roma 13.

S. M. il Re ha ordinato che non sottopongasi alla sua firma nessun atto, salvo il caso che trattisi di affari di semplice amministrazione, o di estrema urgenza, prima del 20 corrente in cui presterà il giuramento davanti alla Camera.

Roma 13.

Oggi alle tre ha avuto luogo un Consiglio di ministri, al quale intervenne anche l'onorevole Correnti, primo segretario del Gran Magistrale dell'Ordine Mauriziano. S. E. il conte Panissera di Veglio, cerimoniere di Corte, e il sindaco Ruffilli.

Si è deciso che il trasporto dell'Augusta Salma del Re al Pantheon, dove si farà una semplice funzione dell'assoluzione del cadavere, essendo costume della Casa di Savoia, di fare i grandi funerali trenta giorni dopo la morte.

Il Ministero ha già ordinato all'architetto Vignani di preparare il Pantheon splendidamente addebbato per la cerimonia funebre.

Tutte le notizie dei giornali, e i dispacci telegrafici assicurano che la massa dei forestieri ormai giunti a Roma è enorme.

Nella città si osserva una emozione straordinaria.

Secondo un dispaccio particolare del Rinascimento sarebbero sorte nuove incertezze sul fatto se Re Vittorio avrà sepoltura in Roma o vero a Torino, correndo voce si sia trovata una carta, nella quale il defunto esprimerrebbe la sua volontà di essere sepolto a Superga. Roma è agitatissima per questo dubbio.

Nessuno degli altri giornali, arrivati questa mattina, parla di tale incidente.

Itinerario fissato per i funerali

è il seguente.

Via Quattro Fontane - Via Sistina - Pincio - Piazza del Popolo - Corso fino Piazza San Carlo - Via di Fontanella Borghese - Via della Scrofa - Piazza San Luigi - Pantheon.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MALTA, 14.

L'ammiraglio Hornby è partito per Levante e le navi Raleigh, Devastation, Achilles e Alexandra preparansi a seguirlo.

PALERMO, 14.

Stamane il giovane Alessandro Parisi fu rilasciato dai ricattatori. L'autorità giudiziaria procede.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 14. - Per la morte di Vittorio Emanuele la Corte prese il lutto fino al 5 febbraio, incominciando da domani.

Il Times ha da Bakrast: Dabitasi della conclusione dell'armistizio.

PARIGI, 14. - Il generale Negretti, ministro di Guatemala, a Londra, attraversò Parigi, e rappresentò Guatemala ai funerali di Vittorio.

BRUXELLES, 14. - Il Consiglio municipale di Bruxelles approvò la proposta di votare un indirizzo di simpatia e di condoglianza al Re d'Italia e d'invitare i consigli comunali dei capoluoghi delle provincie ad associarsi a questa manifestazione.

VIENNA, 15. - L'Austria darà consiglio alla Turchia, se questa in-

dirizzasse alle potenze un ultimo appello, riguardo alle condizioni di pace.

La conclusione definitiva della pace si considera qui impossibile senza l'approvazione delle potenze.

COSTANTINOPOLI, 14. - Un treno da Costantinopoli ad Adrianopoli è fuorviato; tutti i treni sono arrestati: quindi Server e Musyk non sono ancora partiti. Sperasi che la linea sarà libera oggi: i ministri partiranno subito per Kazanlik.

COSTANTINOPOLI, 14. - I rifugiati continuano ad arrivare da Adrianopoli.

La risposta della Russia non indica alcuna base di pace: invita soltanto la Turchia ad inviare delegati per trattare i preliminari di pace.

Un telegramma da Filippopoli del 12 conferma che i turchi incendiarono Talarbazardik ritirandosi. Grande panico a Filippopoli.

VIENNA, 14. - La Corrispondenza politica ha da Belgrado che i serbi occuparono Kurscumlje sgombrata dai turchi e presero Vranja, Bolimanovic marcia con cinquanta battaglioni verso Pristina.

Ieri i serbi e i rumani si sono congiunti presso Vidino. Il comandante di Vidino fu invitato ad arrendersi domandò la libera ritirata della guardia nazionale colle armi.

PARIGI, 15. - L'Officiel ha i decreti che accordano grazia o commutano la pena a 32 condannati della Comune.

LONDRA, 15. - Lo Standard annunzia che il governo inglese ordinò alle compagnie delle miniere di carbon fossile del paese di Galles a inviare immediatamente grandi quantità di carbone alla base di Vaul, presso Smairn per la flotta inglese.

Il Dailynews dice che Soliman tentò di concentrare la cavalleria in Adrianopoli per proteggere la ferrovia.

COSTANTINOPOLI, 15. - I russi occupano la ferrovia fra Adrianopoli e Filippopoli.

MADRID, 14. - Il generale Elyan è partito per presentare al Re Umberto una lettera del Re Alfonso di condoglianza e con voti ardenti di prosperità pel nuovo Re.

Noctro dispaccio particolare

Roma, 15, ore 8.15

Giorno e notte si lavora negli addobbi del Pantheon. Continua a migliaia l'arrivo di forestieri. Vie animatissime: folla dovunque: sono fatte ordinazioni di fiori in tutta Italia per gettare sul feretro al suo passaggio di giovedì.

Quasi tutti i senatori e i deputati si trovano in Roma. Il Papa ordinò preghiere per l'anima del Re.

Oggi si attende la Regina Maria Pia.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Fisco, Rendita italiana god. l., Ore. Rows include London tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obblig. Regia italiana, Banca Toscana, Azioni meridionali, Obblig. meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo-germanica, Rendita italiana.

Bariolano Moschin gerente resp

BOUTE

LUCIEN GARLE

CHIRURGO DENTISTA

DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBOLDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marco.

D'affittarsi

in secondo piano, tanto ammobiliato, che a muri nudi al Poale S. Giovanni N. 2025.

ANNUNZI

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1877

delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Table with 2 columns: Description, Amount. Rows include Azionisti soldo azioni, Debitori diversifiori piazza, Debiti categorie diverse, Debiti conti correnti con depositi garantiti, Debiti in conto disponibile, Anticipaz. fatte con polizza, Portafoglio per effetti scontati, Effetti pubblici, Debiti ipotesi e sofferenza, Ricipiaz. on diverse, Numer. in cassa carta e oro, Depositi liberi, Debiti a cauzione, Conti stabili, Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi, Spese impianto delle due Sedi, Dette imposte e tasse, Dette id. generali, Interessi sulle azioni e li semestre 1877.

PASSIVO

Table with 2 columns: Description, Amount. Rows include Capitale sociale, Fondo di riserva, Creditori in conto corrente, Capitale ed interessi, Debiti diversi fuori piazza, Debiti id. categorie diverse, Debiti in c. corr. disponib., Debiti in c. corr. non disp., Az. conto cedole sem. e div., Valoria in circolazione dello Stab. Mercantile, Effetti a pagare, Depositi per depositi liberi, Debiti a cauzione, Uff. lordi del corr., Risconto ser., Uff. lordi da liqui al Bilan.

Il Vice Presidente CARLO MOSCHINI

IL CENSORE IL DIRETTORE G. Levi Civita G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'INTERESSE NETTO DI RICERCA MONIA DEL 3/10 in conto disponibile con fronte ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

4/10 per somme vincolate per 3 mes. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 2 1/2 con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5/10 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e mercè di facile realizzazione a 5/12 e 6/10.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia etene di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina, ed il Giappone.

Acquisti e vende effetti cambiari sul l'estero, valon di lo Stato e i dusti li ai corsi di giornat.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Fa i servizio di cassa gratis ai correntisti.

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE E TEDESCA

da un maestro autorizzato

Stolgers al Caffè d'Orinpetto alla Trattoria della Fascina in via Falcone. 4-11

CASA D'AFFITTARE

PER 7 APRILE

S. BIAGIO N. 3446 vicino alle Scuole Comunali, verso la pignone fissa di it. L. MILLESTREBENTO

GIARDINO, SQUADERIA, RIMESSA CANTINA, TINELLO, CUCINA E LISOLAIA

I. Piano - 2 stanze grandi, 2 medie e moza tutto disoblitate, tappezzate con carte di lusso.

II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e granajo.

Visibile ogni Mercoledì dalle ore 1 alle 4 pom.

Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI, S. Prosdocimo, N. 5036 II. Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pom.

8-6

Stuole, Tappeti e Nettapiedi
di Cocco, Jote, Sparto e M. nilla
per città e per campagna
fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia
Deposito
in PADOVA, via Eremitani, N. 3306
presso G. B. MILANI
ove trovasi pure il Deposito delle vere americane
MACCHINE DA CUCIRE
ELIAS HOWE J.
nonché il nuovo
Estintore del Fuoco portatile
sistema G. ZUBER — prezzi fissi

TIPOGR. F. SACCHETTO
Recente pubblicazione
Giorgio
e la sua educazione
BOZZETTO
del professore
PIETRO BERTINI
Padova, 1878 - Volume in 16 - L. 2

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT
16 Rue Saint Marc a Parigi.

GRANDS MAGASINS
DU COIN DE RUE
Rue Montesquieu PARIS Rue des Bons-Enfants
LUNDI 14 JANVIER
GRANDE MISE EN VENTE ANNUELLE DES
TOILES & BLANCS
Un Catalogue avec échantillons sera envoyé franc de port aux
personnes qui en feront la demande.
ENVOIS FRANCO A PARTIR DE 25 FRANCS

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO, 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA è il più potente
sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa;
essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo;
combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo
le cattive digestioni (dyspepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie,
costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea,
dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità,
ritinita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo
il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni,
infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi,
insonnie, flussioni di petto; tosse, oppressione, asma, bronchite,
etisia (consumazione), eruzioni, ascessi, ulcerazioni, malinconia,
nervosità, sfinimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre,
grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaudamento, isteria,
nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbutto,
clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore
febricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravida, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.
Eguale preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quanto volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80.000 cure, comprese quelle della signora Duchessa di Castellan, Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
FABBRICATO A TRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)
8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di
Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Johst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 31,436. Berlino, 6 dic. 1866.
Signora. — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica* Du Barry sopra i malati, i di cui risentimenti guaritivi e caratteri invariabilmente ottimi, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitavo a confermare quanto sopra. In ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signora di presentarvi i miei distinti saluti.
Cura n. 37,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro o cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.
Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
Cura n. 35,410. Via del tunnel, Venezia (Drome) 12 luglio 1873.
La mia nutrice, avvenendo restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti copiosi, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni dolore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile halla. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglie avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosissimi.
Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio 1869.
Diarrhea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina, merò la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
Cura n. 79,321. Bologna, 2 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottolati della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caduta in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute, per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilito e quindi ho redento mio dovere ringraziando per la ripulata salute che a lei debbo.
Cura n. 79,321. Londra, 13 febbraio 1874.
Avevo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che s'adavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento, non saprei esprimere che ella mi ha riconsegnato per l'incalcolabile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

Prem. Tipografia
Padova
Via Servini
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

BISCOTTI DI REVALENTA
Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, senza inaspersione nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata.
Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore. — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita, colla vostra *Revalenta Arabica*.
Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, attiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc.
Notabile PIETRO PORCUBO.

ICARO
MONTECITORIO
DI A. MALMIGNATI
DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA.
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II, III — Lire 87
Padova, 1878, Tip. Sacchetto

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

G. Cappelletti
STORIA DI PADOVA
Prezzo Lire 15